IPOTESI DI INTERPRETAZIONE DEL T.A.T.

Le ipotesi di interpretazione in chiave adleriana esposte nella presente relazione, che richiamano non solo l'esperienza clinica degli autori ma anche la rielaborazione di un approfondito confronto tra psicoterapeuti, effettuato presso il Centro Studi di Psicologia Applicata di Torino, non si contrappongono di necessità né a quanto viene comunicato dagli scritti del Murray, né all'impostazione impressa dal Bellak, ma si pongono in assonanza con quanto più volte è stato sottolineato nelle opere dei Didatti adleriani Parenti e Pagani.

Il T.A.T. viene proposto quale strumento di rilevazione dei contenuti portanti della Psicologia Individuale, delle varie situazioni conflittuali che hanno via via condizionato la personalità e l'orientamento affettivo, emotivo, intellettuale del soggetto. L'uso del reattivo è utilizzabile quindi in chiave teleologica e finalizzato all'evidenziazione dello stile di vita.

Il T.A.T. inoltre, costruito su principi gestaltistici, messi però al servizio di una visione clinica più specifica della psicologia dinamica, e quindi preoccupato in primis di favorire l'insorgere dell'atteggiamento proiettivo, ha finito con il rinforzare alcune delle più conosciute teorie riguardanti vuoi la personologia, vuoi la più ampia concezione della personalità, specie in riferimento alle formazioni strutturali.

Bellak, rilevando l'assenza di una percezione realmente obiettiva, usa il termine *appercezione*, intendendo «l'interpretazione dinamicamente significativa delle percezioni dell'individuo».

Possiamo condividere la prospettiva che vede la personalità dell'uomo quale insieme di forze in interazione con l'ambiente, secondo il sistema *nedd-press*.

La disamina analitica del protocollo permetterà pertanto di pervenire a conoscenza di almeno tre quadri situazionali:

- la dinamica delle «storie» evidenzia, una volta compresi i parallelismi, la specificità della situazione ambientale nella quale il soggetto è inserito;
- l'autoidentificazione delle caratteristiche che il soggetto ritiene di possedere e le connotazioni più significative dell'ambiente di provenienza;
- la situazione globale in se stessa, così come si propone nel più immediato presente.

Sofferamoci sul Murray per rivedere quell'insieme di aspetti che il reattivo sa di poter offrire, ma soprattutto per riprenderne le linee tipiciz-

zanti. Schematizziamo i tratti salienti, con alcuni nostri più immediati adeguamenti:

— Evidenziazione del protagonista, definito l'eroe, in quanto espressione primaria, anche se non unica, del processo di identificazione. Grazie a questa via interpretativa sarà possibile rilevare i conflitti più appariscenti e le tendenze non pienamente accettate o addirittura rifiutate dal soggetto.

— Comprensione delle forze intrinseche e dei bisogni latenti che costituiscono la base del comportamento. Questa interpretazione porta a evidenziare note caratteristiche dello stile di vita preso in esame, e in particolare il bisogno di successo, di dominio, il tipo di aggressività, i conflitti di dipendenza e di autonomia.

— Presa d'atto delle forze estrinseche che esercitano una specifica influenza nei confronti del protagonista.

— Analisi globale dei temi come risultante dell'interazione bisogno-pressione-risultato.

Per noi e i nostri colleghi, il metodo avanzato da Bellak è qualcosa di più di un arricchimento rispetto a quello a suo tempo proposto da Murray, grazie alla sua sistematica e al tipo di rilevamento dei dati.

Lo stile interpretativo dell'autore si caratterizza per l'attenzione ai bisogni inconsci, l'ambiente e la dinamica conflittuale. L'analisi del tema principale e dell'«eroe» sono le premesse per giungere a una corretta interpretazione.

I bisogni, chiamati «comportamentistici», vengono articolati a seconda del loro rapporto con il dato reale, oppure in relazione alle possibili modalità di realizzazione.

Poiché ogni tavola stimola l'esaminando a organizzare una situazione relazionale a cui deve per altro offrire una soluzione, ne deriva un compromesso nei riguardi dei bisogni personali ed emergono altresì le difese più frequentemente utilizzate.

Dal modo in cui vengono percepite le figure e dalla descrizione che ne viene fatta, ecco scoprirsi quasi inevitabilmente i conflitti più disturbanti, le caratteristiche specifiche di forme ansiogene, la base originaria delle stesse, le principali difese, la severità del Super-Io e l'integrazione dell'Io.

Parenti e Pagani sottolineano l'importanza del T.A.T. per aiutare l'emergere delle situazioni conflittuali e gli episodi non accettati dalla coscienza o censurati dal pudore.

Si raccomanda inoltre il superamento delle associazioni standardizzate «risposta-significato», troppo rigide per un'analisi dei settori affettivo-emotivi ed inconsci della personalità, privilegiando l'intuizione clinica e la preparazione dell'esaminatore.

Una valutazione e interpretazione dettagliata delle storie permette la evidenziazione di alcuni aspetti più specifici:

— Innanzitutto una precisa e puntuale analisi dei racconti fornisce un

insieme di elementi che sono in rapporto con la personalità e la struttura base della impostazione intellettuale.

— L'identificazione cosciente con un personaggio o il racconto di una reale esperienza di vita è segno di identificazione e proiezione direttamente derivate da ricordi personali.

— Proiezione generica con componente inventata di situazioni conflittuali e stati d'animo, sarà indubbiamente una narrazione fittizia nei dettagli, ma che si ricollega emotivamente a un vissuto personale.

— Possono essere rilevate anche individualità psicologiche imitate dall'ambiente familiare o extra-familiare e riferite a personaggi dei racconti.

— Reazioni aggressive o impostate sulla rinuncia-isolamento oppure scelte fittizie che esprimono la speranza di eventi desiderati, racconti da cui affiorano il «mito» e i modelli ideali del soggetto, sono ulteriori elementi per l'individuazione delle situazioni conflittuali suggerite dalla globalità o da alcuni dettagli delle immagini.

Il metro di interpretazione proposto dalla nostra scuola mira ad un uso del reattivo in chiave teleologica, quindi finalizzato all'evidenziazione dello stile di vita, cioè della risultante di molti aspetti comportamentali che sostengono il perseguimento, lungo una particolare linea direttrice, di un fine ultimo, eventualmente fittizio e inconscio.

L'importanza data da Murray e da Bellak alla figura dell'eroe, nello schema need-press, permette l'evidenziazione, in chiave adleriana, di una ulteriore componente a noi cara: la collocazione del soggetto nella costellazione familiare.

Non possiamo però approcciarci al test senza prima considerare un'altra possibilità, quella cioè della lettura in chiave di pragmatica della comunicazione umana, strumento al quale di necessità ricorriamo nel corso della nostra realtà operativa di psicoterapeuti.

D'altronde le ipotesi di interpretazione, secondo linee adleriane, del test trovano la loro base nella decodificazione delle risposte, operazione complessa e impegnativa che richiede una particolare attenzione circa i vari meccanismi reattivi insiti nelle risposte stesse e alle possibili sintesi del meccanismo-messaggio.

Possediamo l'intima convinzione che tale modo di operare sia sicuramente possibile, a patto che veramente abbiamo introiettato il messaggio della teoria del Maestro, acquisendo la disponibilità a metterci in crisi e ad evitare false e dannose sicurezze dell'adeguamento passivo a sistemi prefissati. È certamente più rassicurante seguire diligentemente la traccia di autori noti, piuttosto che leggere il protocollo ad esempio come una miscellanea e una antologia di associazioni che ci violentano a interpretare ricorrendo alle tecniche analogiche proprie della psicologia dinamica, così utili per la comprensione delle problematiche profonde, ma altresì richiedenti sforzi continui o prolungati, gestiti in un clima di incertezza.

Non basta certo un manuale, pur ben fatto che sia, per essere in grado di superare il momento della analisi lessicale del contenuto, e procedere quindi nei meandri del messaggio interno di ogni racconto.

La ricerca dei tratti di fondo, emergenti ripetutamente nel protocollo, è essenziale per verificare le modalità di approccio e di relazione, quindi le caratteristiche significative che ci permettono di individuare lo stile di vita.

Il T.A.T. rivela la presenza di simbolismi arcaici e anche archetipici, che richiedono, per poter procedere nell'analisi, conoscenze profonde vuoi della Psicologia Individuale e anche delle altre scuole di psicologia del profondo, vuoi pratica terapeutica, vuoi infine una approfondita conoscenza anamnestica del soggetto.

Sapendo abilmente giostrare nel simbolismo, potremo essere in grado di rilevare importanti correlazioni: il ripetersi di «parole chiave» nei racconti, il confronto tra le diverse situazioni in cui vengono usate, il ritorno di situazioni tipicizzanti, descritte fra l'altro in maniera diversa e riassumibili solo dopo un'attenta decodificazione e interpretazione, opportunamente organizzati nel processo descrittivo delle caratteristiche del soggetto, condurranno al tratteggiare gli aspetti salienti che verranno poi considerati «quadro-base» per la comprensione dei bisogni e della realtà del cliente.

I bisogni e gli stili di vita emergono così più chiaramente in quanto analizzati con criteri non precostituiti e basati sulla dominanza, sul richiamo, sul «ritornare» di tratti caratteristici personali. A questo proposito ricordiamo ancora che il test è da considerarsi come positivo stimolatore di libere associazioni e quindi come liberatore di meccanismi non conosciuti, e per ciò stesso influenti e anche, spesso, devastanti.

Le modalità di applicazione e di interpretazione dipendono prioritariamente dall'uso che il terapeuta intende fare del reattivo. Una finalità diagnostica richiede un'attenzione prioritaria ai dati di base e all'analisi lessicale senza troppo addentrarsi nei contenuti che la psicologia del profondo offre.

L'utilizzazione nel corso di una psicoterapia richiede, invece, un'applicazione più graduale. Ogni figura può essere stimolatrice di libere associazioni e può portare il cliente, tramite le analogie, al sogno guidato, alle storie oniriche, ecc...

La capacità di gestire una simile applicazione richiede una vivace e continua intuizione di clinica psicoterapeutica a base analitica, una familiarità con i contenuti immaginari dei sogni e una conoscenza dei dati anamnestici e relazionali del cliente. D'altronde sappiamo che i meccanismi di interpretazione dei sogni sono per il terapeuta i criteri di partenza per la decodificazione del materiale onirico (e il T.A.T. può anche avere valenza o essere usato secondo la tecnica del sogno guidato).

BIBLIOGRAFIA

- BELLAK L.: « The T.A.T. in clinical use », Grune e Stratton, New York, 1954.
- BELLAK L.: « Revised manual for T.A.T. », Psychological Corp., New York, 1952.
- D'ARRIGO M.: « L'importanza della fantasia nella Psicologia Individuale di A. Adler », Riv. Psic. Indiv., anno 1, n. 1, 1973.
- LINDZEY: « T.A.T. assumption and related empirical evidence », Psychological Corp., New York, 1952.
- MAIULLARI F.: « Simbolo e sogno nell'età evolutiva », Quaderni della Rivista di Psicologia Individuale, n. 2, Milano.
- MURRAY H.A.: « Thematic Apperception Test Manual », 1943.
- PARENTI F. e P.L. PAGANI: « Il T.A.T. come reattivo dello stile di vita nell'età evolutiva », Riv. Psic. Indiv., anno 3-4, nn. 4-5.
- PARENTI F. e P.L. PAGANI: « Manuale per l'esame psicologico del bambino e dell'adolescente », Hoepli, Milano, 1971.
- RAPAPORT D.: « Diagnosing psychological testing », The Year Publishers, New York, 1946.
- SCHAFFER H.: « La Psychologie d'Adler », Masson, Paris, 1976.
- STERN E.: « Le test d'Aperception Thématique de Murray », Delachaux et Niestlé, Neuchatel, 1950.
- THONILNUIS S.M.: « T.A.T., The theory and technique of interpretation », Grune e Stratton, New York, 1947.
- TIRELLI G. e A. IMBASCIATI: « Il T.A.T. secondo la sistematica di Bellak », O.S., Firenze, 1964.